

Cesena novembre 2009

Documenti non letti e visti dal relatore
Inizio con preghiera articolata in :

canone : **laudate omnes gentes, laudate dominum**

cantico di frate sole

Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
il celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.

Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infermitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Vocazione e discernimento

La traccia della relazione è questa qui
Sono lieto di fare un po' di strada assieme ai fratelli e alle sorelle dell'ofs.
Mentre viene fatto distribuire il testo, possiamo prendere dalle fonti francescane alcune note su questa nascita di un laicato interessato al carisma di Francesco, la radice della vostra identità.
Francesco ha dato origine ad una esperienza cristiana, che nel giro di qualche anno ha affascinato la gente del suo tempo.
Questa gente era alla ricerca di un qualche cosa di nuovo che fosse in grado di conferire un valore ad una esperienza che si stava rinnovando anche a livello civile, con il fenomeno ad esempio dei liberi comuni.
Per cui, quando è arrivato questo genio della santità che è stato Francesco, si verifica un fermento a livello di laicato, che era segno di una lunga attesa e della pertinente risposta che Francesco ha saputo dare a questo laicato, alla ricerca di una sua spiritualità, rispettosa della sua identità laicale.
Era un laicato che aveva cominciato ad essere protagonista a livello politico, economico, culturale. Siamo agli inizi del 1200, che è stato il secolo più luminoso della storia civile. L'incontro di questo laicato e la genialità evangelica di Francesco, ha dato vita a quella esperienza cristiana che ha reso il '200 il secolo più ricco nella storia della chiesa.
È stato un secolo, segnato per la prima volta da una animazione evangelica che ha raggiunto per la prima volta la base popolare delle città; in queste città c'era già una popolazione preparata ad entrare in un discorso abbastanza complesso come quello cristiano e poi l'esperienza associativa che aveva fatto nascere il comune aveva fatto nascere il desiderio di creare delle relazioni orizzontali di eguaglianza, sostituendo il fenomeno feudale che era appunto un fenomeno piramidale nella organizzazione della società. Tutto questo con Francesco ha esplosione un cristianesimo del tutto nuovo che ha permeato tutta la civiltà europea, raggiungendo la sua espressione più alta nel laicato francescano, nella nascita di una istituzione che la Chiesa poi ha benedetto e

tenuta a battesimo che è stato l'ordine dei fratelli e delle sorelle della penitenza. La prima espressione di una associazione autonoma del laicato nella storia della Chiesa.

All'inizio della storia cristiana in occidente, dal 300 alla fine dell'impero romano, si assiste ad uno sviluppo notevole del cristianesimo. Con le invasioni barbariche c'è stato un tracollo, sia culturale che religioso; all'interno di questa lunga esperienza delle invasioni barbariche e del conseguente travaglio politico-sociale soltanto il monachesimo è riuscito a salvare qualche cosa dell'ordine civile e culturale in queste fortezze spirituali che sono stati i monasteri.

Quindi il laicato e il cristianesimo si riorganizzano in forma diffusa proprio nel '200.

I fermenti ci sono già prima, con la riforma gregoriana: gregoriana perché l'impulso principale viene dato da Gregorio VII, il Papa di Canossa, il Papa di Matilde per noi reggiani, (abbiamo appena finito di celebrare l'anno matildico, nelle terre di Matilde a Canossa). Questo è stato il momento nel quale, nello scontro tra potere imperiale e potere papale è nata la civiltà occidentale, la civiltà europea. Questo braccio di ferro è stato terribile, ma ha fatto nascere la civiltà europea.

Nessuna altra cultura nel mondo ha conosciuto una distinzione tra politica e religione, tra autorità civile ed autorità religiosa. Questa distinzione è stata strappata dalla Chiesa proprio durante la riforma gregoriana, in particolare durante questo braccio di ferro tra Gregorio VII ed Enrico IV, l'imperatore. Lì è nata questa distinzione, per cui si è riusciti a realizzare quel dettato evangelico: date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio, che fa del cristianesimo una realtà unica nel contesto delle religioni, perché nessun'altra religione, nessun'altra esperienza politica conosce questa distinzione. Anche all'interno delle varie realtà cristiane che sono sorte nel corso dei secoli, la chiesa cattolica, proprio grazie a questo braccio di ferro che è iniziato con la riforma gregoriana: per riforma gregoriana si intende un periodo che va dal 1050 al concilio lateranense IV con Innocenzo III nel 1215-16 al tempo di Francesco. La riforma gregoriana si protrae per un secolo e mezzo con degli alti e dei bassi, però il frutto più bello sotto l'aspetto istituzionale è stato il concilio lateranense IV, ma dal punto di vista dell'arricchimento spirituale è stata la nascita del carisma francescano e con questo la nascita degli ordini mendicanti.

Anche per quanto riguarda le altre realtà cristiane, la chiesa ortodossa e a seguire le chiese protestanti, non si salderà più questa distinzione tra autorità politica ed autorità religiosa.

In oriente la esperienza della chiesa bizantina vedrà un fenomeno, accettato più o meno pacificamente, comunque subito dagli ortodossi, quando hanno cercato di liberarsene, il cesaropapismo, dove Cesare, imperatore di Bisanzio, il Basileus è anche il signore della chiesa, è anche l'autorità suprema della chiesa e il patriarca deve sottostare alle sue decisioni.

Come fa ancora oggi , ma ha sempre fatto la chiesa anglicana: il primate di Canterbury è sì il referente della chiesa , ma sottosta alla regina e la regina sottosta al parlamento.

Quindi l'ultima parola anche in campo religioso ce l'ha il parlamento.

Come conseguenza di questa confusione tra poteri, nessuna chiesa prende posizioni come la chiesa cattolica.

Prescindendo dalle reazioni che suscita dalle autorità politiche: in tutti i parlamenti delle nazioni in cui ci sono le chiese protestanti, sono stati attuate leggi sull discorso del divorzio, dell'aborto, dell'eutanasia , dei matrimoni delle coppie omosessuali, etc senza che le chiese abbiano fiutato.

Non possono contestare le leggi dello stato. L'unica ed è motivo un po' di scandalo proprio perchè non si conosce questa storia, l'unica voce che si alza è quello della Chiesa Cattolica. Adesso ad esempio abbiamo il dibattito attesissimo sulla eutanasia: perchè il caso di Eluana, non è il caso di Eluana quello che interessa ma il fatto che è in ballo l'eutanasia. E' diventato il grimaldello che apre il discorso della eutanasia: questo suscita un dibattito attesissimo che vede la chiesa impegnata, anche se viene accusata.

Il periodo della riforma gregoriana giunge alla sua maturazione con Francesco, il fiore più bello della lunga stagione di rinnovamento della chiesa. Tutti i biografi di Francesco ci dicono che

ad applaudire Francesco non sono stati solo quelli diventati frati, e quelle che , seguendo Chiara sono divenute monache clarisse, ma a seguire Francesco sono state migliaia e migliaia di persone sposate che erano inserite nella società con una professione e che desideravano condividere il carisma e l'esperienza cristiana di Francesco. Un brano che possiamo leggere, per esempio, lo prendiamo da una delle prime biografie, addirittura la seconda ma possiamo leggere anche la prima, da qui . É Tommaso da Celano che dice :

Ovunque risuonano azioni di grazie ed inni di lode e non pochi, lasciate le cure mondane, seguendo le tesi e gli insegnamento di S. Francesco imparava a conoscere, ad amare ed a rispettare il loro creatore; molti nobili e plebei, chierici e laici, docili alla divina ispirazione, si recavano dal santo, bramosi di schierarsi per sempre con lui e sotto la sua guida e a tutti egli, come ricca sorgente di grazia celeste , dona le acque vificanti che fanno sbocciare le virtù nel giardino del cuore. Artista e maestro di vita evangelica veramente glorioso. Mediante il suo esempio, la sua regola, il suo insegnamento si rinnova la chiesa di Cristo nei suoi fedeli uomini e donne e trionfa la triplice milizia degli eletti. A tutti dava una regola di vita ed indicava la via della salvezza, a ciascuno secondo la propria condizione.

Questo è un biografo che scrive nel 1228, tra la fine del 28 e l'inizio del 29, quindi a due tre anni dalla morte di Francesco; primo biografo che scrive su ordine del Papa, che ha bisogno di una biografia da presentare a tutta la Chiesa perchè ha cononizzato Francesco senza un processo regolare di canonizzazione, come era previsto dal diritto canonico. Ha bisogno urgente di una biografia che presenti la santità di Francesco a tutta la Chiesa e commissiona questa

biografia a Tommaso da Celano, il quale lavora alla biografia per 4-5 mesi e produce la prima Celano; tra le altre testimonianze, così precoci e che ovviamente devono essere corrispondenti alle verità, perchè vanno in mano al Papa e poi vanno in mano a tutti quelli che hanno conosciuto la vicenda di Francesco, non può raccontare delle storie, non può inventarsi delle cose. Costituisce quindi la prima testimonianza, che viene confermata da tutti gli altri biografi, di questo interesse della gente per l'esperienza cristiana di Francesco e di questa capacità di Francesco di offrire indicazioni per una vita evangelica più autentica a tutte le categorie di persone e quindi anche ai laici.. Se poi teniamo presente che negli scritti di san Francesco, esistono due lettere che si chiamano lettere ai fedeli, la prima redazione più breve e la seconda redazione più lunga e teniamo presente che il codice che ci trasmette il testo della prima lettera, nella redazione della lettera mette anche il titolo che è questo: il codice è stato trovato nella biblioteca Guarnacci di Volterra, è un codice del 1250 e vedete qui in alto, qui finiscono le ammonizioni, poi comincia la lettera e la lettera ha un titolo, un titolo che potrebbe essere stato dato proprio da Francesco, perchè sono tante le assonanze con gli altri scritti di Francesco.

Ebbene nel titolo in rosso c'è scritto: **Haec sunt verba vitae et salutis, quae si quis legerit et fecerit inveniet vitam et auriem salutem a Domino de illis qui faciunt penitentiam.**

Il titolo in rosso che vedete qui dice così:

queste sono parole di vita e di salvezza che se uno leggerà e metterà in pratica, troverà la vita e attingerà la salvezza dal Signore, riguardo a quelli che fanno penitenza, (de illis faciunt penitentiam.)

Queste parole le ritroviamo nel testo del Celano, che diceva: *a tutti poi dava una regola di vita e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione.* Il secondo biografo che scrive nel 1231, Giuliano da Spira, dice: *ad ogni ordine condizione sociale età e sesso offriva opportuni insegnamenti di salvezza, a tutti dava una regola di vita.* Il terzo biografo che è l'anonimo perugino del 1240 dice: *similmente gli uomini sposati dicevano: noi abbiamo le mogli che non possiamo mandar via; insegnate anche a noi la via della salvezza; parole di vita e di salvezza ed essi Francesco e i frati costituirono con loro quello che viene chiamato l'ordine dei penitenti, facendolo approvare dal Sommo Pontefice.* Ecco questo per dirvi il successo che ha avuto nel proporre ai laici un percorso nuovo.

Ora prendendo in mano i fogli, vediamo Francesco il penitente ed il Vangelo come ragione di vita.

Questa è stata la novità di Francesco: recuperare il Vangelo come esperienza vivibile di una proposta cristiana autentica.

Scrivono uno dei biografi moderni uno degli studiosi moderni più fini, quello che ha scritto **la sapienza di un povero.** Un testo che, se lo trovate, vale la pena di prenderlo tra le mani e di percorrere: va crescendo sempre più ed arriva alla fine ad essere un testo meraviglioso che ha avuto una trentina di edizioni in

tutte le lingue di questo frate canadese. Quando il giovane Francesco, tutto vibrante del fremito del suo secolo, un secolo assetato di Vangelo, scopre il Vangelo lo capisce spontaneamente con la sensibilità del suo tempo. Quel giorno ed in un certo senso tutta la sua epoca che riceve attraverso di lui il Vangelo a cuore aperto e che grida:

Ecco ciò che cerco, ecco ciò che voglio.

Ed è la reazione di Francesco, riportata dal primo biografo, il Celano, quando sente leggere i brani del Vangelo che sta aprendo con i suoi primi tre compagni. Aprono il Vangelo e trovano queste indicazioni e Francesco che reagisce dicendo: **ecco ciò che cerco, ecco ciò che voglio.**

Come un desiderio coltivato in cuore da tanto tempo e che finalmente trova la risposta giusta. Francesco riceve il dono dei fratelli.

Francesco ha iniziato una esperienza di vita evangelica in modo personale, un pò da eremita, da penitente. Si era messo al servizio di questa chiesetta di San Damiano, lì ha iniziato una vita molto semplice, prendendo in modo radicale la parola del Vangelo. E poi questo desiderio di annunciare la penitenza, ad invitare gli altri alla conversione, a fare spazio nella loro vita al Signore e al suo Vangelo.

Però Francesco non aveva nessuna intenzione, all'inizio, di creare un movimento, c'era solo il desiderio suo di lasciarsi prendere dal Signore. Solo che il Signore trasforma il penitente Francesco in un capo famiglia. Quindi diventa il primo di tanti fratelli e nel testamento lui dirà: **Dopo che il Signore mi diede dei fratelli**, cioè i fratelli sono un dono del Signore; per tutti noi i fratelli sono un dono. I fratelli non servono necessariamente per accarezzare: a volte sono dati per scartavetrare un pò, perchè ci sono delle rughe dei crostoni che vanno grattati, perchè altrimenti noi diventiamo come dei pachidermi nel nostro cammino, sempre più anchilosati.

La vita di fraternità è una vita a cui il Signore ci chiama, di cui il Signore ci fa dono, ma non vezzeggiarci, ma per offrirci occasioni di crescita, per convertirci. E per convertirsi sembra che non ci sia luogo più indicato della fraternità,

Come anche nella famiglia: anche in famiglia ci si converte. La fraternità che è vista all'inizio. come un giorno meraviglioso del Signore; o mi sono formato la mia famiglia o che bello!; O ho trovato la mia fraternità com'è carino, come è buono il Signore! La bontà del Signore non è una bontà ambigua, torbida che accarezza i nostri istinti; il nostro istinto di una vita quieta e vezzeggiata. Il Signore ci chiama alla sequela, la cui sequela non è quella di uno che abbia proprio avuto una vita facilissima e con un successo mondano, secondo il mondo. Sembra che gli sia andata piuttosto male e sembra che quando lui chiama, offra le occasioni per fare questo stesso percorso, ciò per portare quella croce che Lui ha portato per tutti noi e che sovente prende il volto dei nostri fratelli, che a volte sono di grande consolazione, quasi sempre, ma qualche volta sono fonte di sofferenza, perchè ci si pesta i piedi, perchè è difficile capirsi, perchè siamo tutti fragili, perchè siamo tutti feriti, perchè coltiviamo delle

attese che sono eccessive, sproporzionate e queste attese le trasformiamo facilmente in pretese, quindi rimaniamo delusi. La vita di fraternità non è un percorso facile. E fu così che il Signore gli donò dei fratelli.

Vorrei che sapeste ed eventualmente una volta possiamo poi fare se lo inserite nel programma, varrebbe la pena di riflettere sulla esperienza di Francesco.

Per Francesco la vita di fraternità è stato il percorso più efficace, più rapido per la sua conversione.

Anche per Francesco la fraternità è stata il suo calvario. Per cui quando noi immaginiamo Francesco alle prese con i frati così carini che gli dicono: perché a te tutto il mondo ti viene dietro, tu non sei bello, tu non sei sapiente; ma guarda che fortunato che fortunato che è Francesco. A lui andavano tutti dietro senza fatica, lui aveva il fascino; no dato che Francesco non era plagiatore, come sovente accade quando si forma un gruppo, quando si forma un movimento. Quando tutto cresce, quando hanno trovato il loro gurù: vanno tutti d'accordo, si vogliono tutti bene, be' li c'è qualche cosa che tocca, non può essere roba autentica: c'è qualche meccanismo che tende al plagio, al controllo delle coscienze.

Dato che Francesco il plagio non lo ha cercato e non lo ha vissuto, quindi non lo ha sperimentato, nel giro di qualche anno, quando i frati crescevano e crescevano fortemente, lui si è trovato con dei frati che più che applaudirlo, hanno cominciato a dirgli: *perche a te? Perche dobbiamo ubbidire a te? Perchè dobbiamo fare tutto quello che ci dici tu? Ma non sei un po' frori dal mondo? Non sarà meglio rivedere, aggiustare, correggere, per permettere una esperienza più vivibile? Perchè tu sei un po' ...* Francesco ha avuto il suo bel da fare. Ci sono testimonianze dei tre compagni, Angelo, Leone e Ruffino che hanno scritto le loro memorie attorno al 1246-47, quindi una ventina d'anni dopo Francesco lasciano trasparire questo percorso faticosissimo e questa crisi terribile che Francesco ha vissuto. Una crisi terribile che è durata circa tre anni. Era preso da un tormento terribile perchè aveva l'impressione d'aver sbagliato tutto. Perchè i frati lo stavano contestando, perchè i frati hanno fatto un braccio di ferro che gli è costato tantissimo, da cui non si è sottratto e alla fine il capolavoro di Francesco discepolo perfetto del Signore; proprio perchè ha accettato questo braccio di ferro con la fraternità senza voler vincere a tutti i costi e quindi piegare la fraternità ai suoi desideri e al suo progetto e ha vinto anche la tentazione di affrancarsi dalla fraternità ed andare per conto suo a fare l'eremita.

Oppure prendersi soltanto quei pochi campioni capaci di seguirlo, gli eroi.

Francesco ha sperimentato l'una e l'altra tentazione ed è venuto fuori il capolavoro della grazia di Francesco che ha detto di sì fin in fondo alla logica della croce. Per questo è diventato l'uomo pasquale per eccellenza: quello che ha avuto la capacità di fermentare la storia, tanto che il nostro Papa Ratzinger quando era cardinale ha riconosciuto che il carisma più fecondo ancora c'è nella Chiesa in tutto il mondo è il carisma francescano. *E' incredibile*, diceva, *quanto ancora sia capace di fermentare il lievito di Francesco dopo*

ottocento anni. La vita fraterna è stata per Francesco la cartina di tornasole che il Signore gli ha messo davanti per questa conversione a cui lui non si è sottratto.

Dopo che il Signore mi diede dei fratelli , nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo – questo dice il testamento. I tre compagni, questa biografia giovanile di Francesco dice che ad ogni apertura del Vangelo Francesco rendeva grazie a Dio che approvava l'ideale da lui lungamente vagheggiato; alla terza conferma che gli fu mostrata disse a Leonardo e a Pietro, fratelli ecco la vita e la regola nostra e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi, andate dunque e fate quanto avete udito.

Questa è stata la prima esperienza di fraternità dei frati e questa esperienza di uomini e con Chiara di donne prese dall'ideale evangelico e messo in pratica questo ideale evangelico con una freschezza, una gioiosità straordinarie è diventata poi una valanga.

Dal 1209 al 1217 i frati divengono più di 3000.

Sorgono inoltre numerose le fraternità francescane laicali, che nel giro di pochi decenni si diffondono a macchia d'olio penetrando, lievitando cristianamente gran parte delle città italiane, che stanno vivendo l'esperienza del libero comune e quindi sono un contesto favorevole a questo annuncio di una vita evangelica portata avanti in fraternità. Per gli storici del medioevo , il fenomeno più eclatante della vita francescana è proprio questa capacità di coinvolgere tanta gente in questa avventura di una vita cristiana rinnovata e presa sul serio all'interno di un impegno solenne preso all'interno della professione della regola.

Domanda A ciascuno dava la sua regola: personalmente ?

Prospero . NO! NO! A ciascun ordine , a ciascuna categoria di persone. Non a ciascuno, ovviamente, anche se dobbiamo tener presente che Francesco ha avuto sempre una attenzione particolare per il singolo individuo; pur proponendo una esperienza fraterna, Francesco ha sempre avuto attenzione per la identità della persona e quindi sapeva avvicinare con grande ascolto ed attenzione ogni situazione concreta. Tante volte questa indicazione di un percorso, l'ha data facendo riferimento a persone concrete e non in modo generico.

Per esempio c'era una nobildonna di Volusiano, il cui marito cattivo, le fonti dicono crudelis, era di ostacolo nel servire Gesù Cristo (la seconda Celano) a lei Francesco predice la conversione dell'uomo, che di fatto al ritorno, accoglie la moglie dicendole: *donna serviamo il Signore e salviamo le nostre anime qui nella nostra casa*. A questa donna dice, non abbandonare tuo marito , torna a casa tua, io ti prometto che tuo marito si convertirà e accetterà la tua proposta. Perché lei desiderava fare una vita cristiana più intensa a casa sua, ma avendo questo ostacolo nel marito ha chiesto a Francesco un parere.

Un'altra donna nobile, romana, di nome Prassede, da quarant'anni viveva come reclusa in casa propria e godeva presso San Francesco di una speciale amicizia (il Celano lo dice). Il santo la accolse nella obbedienza, cosa che non aveva

fatto per nessun'altra donna, concedendole devotamente l'abito della religione, ossia la tonaca e il cordone (l'abito dei penitenti) . Sappiamo poi di questa relazione amichevole di grande stima reciproca che ha coltivato con Jacopa dei Sette Soli di cui la grande esperta è la nostra Elisabetta. Jacopa dei Sette Soli è una grande figura che ha avuto il privilegio di venire a portare a Francesco l'ultimo saluto. E' stata attesa da Francesco come una presenza altamente significativa, per cui è arrivata con il lenzuolo per la sepoltura , i mostaccioli, questi dolci , a cui Francesco faceva buona cera quando andava a Roma. Apprezzava quei doni perchè erano il segno di una amicizia santa: questa era una nobile, rimasta vedova, che aveva trovato in Francesco una persona che la stava accompagnando spiritualmente verso una esperienza del Signore, particolarmente significativa.

Quali sono i caratteri di una fraternità francescana laicale.

Ordine francescano secolare vuol dire ordine francescano per chi vive nel secolo, cioè nella società,

che non lascia il mondo per vivere in convento, ma resta nel mondo e per questo vive una spiritualità secolare. Che non vuol dire secolarizzata . Ovviamente. Un conto è la secolarità un conto la secolarizzazione Un conto è la laicità , un conto la laicizzazione: il laicismo , il secolarismo: tutto ciò che finisce in -ismo in italiano ha una valenza negativa in genere. La Chiesa non vuole il laicismo, la Chiesa apprezza tanto la laicità. Laicale o secolare vuol dire un carisma che viene portato avanti da persone che vivono nel mondo, che portano avanti una esperienza cristiana che fa spazio alle realtà del mondo, e sono impegnate in questo loro cammino di fare spazio nelle realtà del mondo ai valori evangelici.

La spiritualità laicale è una spiritualità incarnazionista. Voi dovete fare sì che il Regno di Dio, già presente tra di noi, cresca, cresca proprio nel tessuto sociale, là dove vi è dato di vivere, consapevoli che più entrano i valori evangelici e più l'uomo si eleva, più l'uomo è rispettato. Migliora la qualità della vita più sono i valori evangelici trovano spazio nel tessuto sociale. Allora la spiritualità laicale porta ad avere una attenzione particolare, per quanto riguarda il discorso politico, la presenza nel sociale, la presenza nell'ambito della cultura , della sanità. La dove l'uomo vive è importante essere segno, testimonianza ed aprire spazi perchè i valori evangelici trovino posto.

Quello francescano laicale è un carisma che rappresenta un antidoto contro l'anonimato e l'indifferenza , meno avvinghiante di certi movimenti ecclesiali e assai più solido dei gruppi ecclesiali spontanei. Ecco c'è un progetto di vita fraterna, questa è stata l'intuizione geniale di Francesco, far nascere nelle varie città delle fraternità- Prima di lui c'erano dei singoli penitenti.

L'ordo penitentiae, l'ordine della penitenza, come esperienza privata è sempre stata presente nella storia della Chiesa, come cammino più intenso nel cammino di vita cristiana. Uno poteva decidere di farsi penitente e allora viveva isolato, si metteva al servizio di una chiesetta, stava lì a pregare ecc. Non

esistevano forme di vita fraterna penitente: Francesco ha avuto questa grande intuizione.

La vita di penitenza , cioè il cammino di conversione lo viviamo insieme: non solo noi frati , ma anche voi laici e quindi chi decide di avviare questa esperienza entra a far parte di una fraternità con delle relazioni stabili. La fraternità sarà la sua fraternità per tutta la vita. E uno che si impegna in questo cammino si impegna di professare, di vivere i valori proposti dalla regola dell'ordine francescano secolare per tutta la vita e di vivere questi valori all'interno di una fraternità.

Si impegna in un cammino che gli farà trovare accanto in modo permanente per tutta la sua vita dei fratelli e delle sorelle. Questa è una cosa grossissima, anche oggi , pur essendoci tanti movimenti, nessun gruppo ecclesiale chiede questo. Per cui nei gruppi parrocchiali uno entra, anche l'azione cattolica chiede: hai preso la tessera quest'anno? È possibile nell'azione cattolica e in tutti gli altri gruppi entrare e rifiutare l'iscrizione l'anno dopo. Nessun altro gruppo chiede tanto, ma appunto la Chiesa riconosce, in questa identità dei francescani secolari, una vocazione speciale. E' per questo che è necessario fare un discernimento.

E' chiaro che uno si avvicina lentamente , ma quando capisce che è chiamato (e dopo vedremo i criteri) se dice di sì , si impegna in un progetto di vita stabile di vita fraterna dove insieme si cammina nella conversione al Signore per tutta la vita. In questo senso è un carisma che rappresenta un antidoto contro l'anonimato e l'indifferenza, che sono così forti nella nostra società oggi. In questa società così confusa le nostre fraternità dovrebbero essere delle oasi, dove le persone trovano appunto dei fratelli e delle sorelle, che non sono degli angeli , però sono impegnati a fare questo percorso di crescita in relazioni fraterne.

Meno avvinghiante , perchè il francescanesimo, proprio perchè nasce da Francesco e perchè evangelico, ha sempre un grande rispetto della persona E' per questo che i francescani sono anche tumultuosi, ma anche tra i frati: non siamo irregimentati come altri ordini e quindi altre spiritualità. Uno può vivere un lungo periodo di impegno a cui può seguire un periodo di stanchezza, di smarrimento, di fatica dal punto di vista familiare , di impegni e non conoscere il ricatto, cioè il rispetto.

Come nelle famiglie c'è l'accettazione di questi sbalzi, senza farne un dramma. Ovviamente la fraternità cerca di sostenere il cammino di tutti, però si mette in conto che ci siano dei tratti in cui la tensione non è così alta, nel proprio impegno, perchè siamo fatti un pochino così. In una fraternità ci si deve accettare anche in condizioni critiche.

Quindi meno avvinghiante di certe movimenti ecclesiali..

Il Vangelodi Gesù Cristo come nuovo parametro di vita, ove scopro in Gesù fratello il volto del Padre che mi chiede di riconoscere come suo figlio amato , dunque mio fratello, ogni volto umano, in particolare di coloro che in fraternità il Signore mi ha donato nel cammino di conversione.

C'è una esperienza di fede in cui scopro sempre di più in Gesù fratello il volto del Padre che mi chiede di riconoscere come suo figlio amato, quindi suo fratello, ogni volto umano, in particolare il volto di coloro che il Signore mi ha messo accanto.

La fraternità esiste , perchè esiste una paternità: se non ci fosse un padre non saremmo fratelli. Questa paternità di Dio ce lo ha rivelato il nostro fratello maggiore il primo di ogni creatura, In Cristo. abbiamo scoperto che Dio è Padre ed in Cristo abbiamo riconosciuto questa dimensione fraterna per le persone che abbiamo accanto.

Anche questa è una cosa straordinaria di cui non ci rendiamo sempre conto. Il cristianesimo fonda la fraternità e la fraternità è un discorso specifico del cristianesimo. Vuol dire che tutti siamo imparentati, perchè tutti siamo radicati in Cristo; e il Cristo è il figlio per eccellenza in cui il Padre si è compiaciuto ed il Padre ci vede tutti in Cristo; è per questo che siamo così preziosi, ciascuno di noi ; per cui le 99 pecore ... e quella che si è perduta sta a cuore particolarmente. Fuori da questa dimensione , profondamente cristiana, l'altro è tutto da definire, lo posso definire come uno che mi rompe, uno che mi da fastidio, uno che deve essere eliminato, uno che vale tanto come il mio gatto; il mio gatto mi sta più a cuore ; tanti sono in questa confusione, .. perchè l'uomo deve valer di più?..

Mi ricordo davanti a Notre Dame de Paris , nel '97 , c'erano manifestanti che protestavano contro la Chiesa Cattolica perchè nel catechismo approvato allora si era detto che l'uomo aveva una dignità più alta degli animali. Se siamo fratelli, se abbiamo la stessa dignità è perchè siamo figli dello stesso Padre e questa paternità ce l'ha donata il Cristo Gesù.

La professione come impegno a vivere insieme la fede in Cristo e a formarci alla scuola evangelica di Francesco, riproposta da regola e costituzioni.

La professione è professione della regola: significa io mi impegno , davanti al Signore, con la mediazione della Chiesa a vivere in questa fraternità secondo i valori della regola: per cui mi impegno a fare un cammino cristiano francescano : cioè il modo francescano di fare il cristiano.

Ma dove lo trovo il modo francescano di essere cristiano? Lo trovo nel documento che la Chiesa ha approvato come sintesi del carisma francescano ed è la regola. Lo trovo anche in quel commento e norme applicative della regola che sono le costituzioni. Lì c'è il progetto che la Chiesa mi offre oggi per vivere il mio cristianesimo in modo francescano. Questo se io lo accetto è la proposta della mia identità spirituale. Io sono spiritualmente me stesso, quando nel vivere la fede e le relazioni con il Signore e con gli altri do spazio a questi valori. Questo è l'io ideale, dirà Manenti domani, il progetto che Dio ha su di me.

Io avrò un modo personale di vivere quei valori, ma quei valori sono valori di riferimento per la mia identità, sono il mio nome e cognome. Io ho il mio nome, Prospero ed un cognome Rivi , Prospero dice la mia identità specifica , Rivi dice la mia identità di famiglia; quando mi presentavo dicevo Prospero Rivi;

adesso la mia identità è frate Prospero, francescano cappuccino.

Questa è la mia identità completa. Resto io .. Prospero ma la mia identità spirituale è francescano cappuccino. Per voi il cognome che assumerete sarà proprio questo: Luigi francescano secolare. Elisabetta francescana secolare.

Questa è l'identità di famiglia che il Signore vi offre, chiamandovi alla vita francescana. E' una identità che il Signore vi chiede di far crescere in Voi ed è il cammino che si fa insieme in fraternità. Siamo tutti alla ricerca di una nostra identità e la società ci propone tante identità diverse: molte identità riguardano l'immagine. Il Signore ci fa un'altra proposta: la proposta di una identità che ha la capacità di trasmettere a noi qualche cosa della sua identità, filtrata da Francesco.

La fraternità come luogo in cui si prega insieme e si impara a condividere le gioie e le fatiche della vita, crescendo nella spiritualità di comunione, perchè si moltiplichino le oasi di umanità riconciliata nel deserto delle nostre città. La fraternità è un ambito privilegiato di conversione , intesa come esperienza sempre più profonda di una misericordia ricevuta e donata.